

2.4.5

*** Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane o submontane dell'Europa continentale**

* Artenreiche montane Borstgrasrasen (und submontan auf dem europäischen Festland) auf Silikatböden

* Species-rich *Nardus* grasslands, on silicious substrates in mountain areas (and submountain areas in Continental Europe)

Codici habitat:

Natura 2000: 6230

Corine: 36.31

EUNIS: E1.7, E4.31

Inquadramento generale

Il tipo comprende i nardeti, e le comunità acidofile ad essi collegate, della fascia montana, quindi ben sotto il limite potenziale del bosco. A differenza dell'Europa centrale, i nardeti montani non sono molto frequenti sul versante italiano delle Alpi, in cui sono invece più abbondanti quelli subalpini. Nella compilazione delle schede relative ai vari SIC è stato seguito, in molte regioni alpine, un criterio estensivo, del resto più che accettabile sulla base delle indicazioni relative alle specie riportate nel manuale interpretativo e delle corrispondenze a livello di associazioni. In sostanza sono stati assimilati a nardeti montani anche formazioni di quota più elevata, fin verso i 1.800–2.000 m, purché in ambienti localizzati sotto il limite della foresta e, sulla base della definizione del tipo, effettivamente ricchi di specie. Un'interpretazione troppo letterale e restrittiva del concetto di nardeto montano (considerato che si parla anche di submontano, situazione estranea alla realtà atesina ed italiana in generale) avrebbe impedito una giusta valorizzazione di formazioni prative che conservano un elevato fascino nel periodo della fioritura. *Nardus stricta* è notoriamente specie prevalente la cui diffusione è favorita e alimentata dal sovraccarico, in stazioni povere di nutrienti. Esistono, tuttavia, anche prati a nardo soggetti a regolare falciatura, specialmente in zone asciutte su terreni poveri e acidi. I nardeti riferiti a questo tipo di codice sono tutti di origine secondaria e si sviluppano sia sui substrati silicei che su quelli calcarei da tempo dilavati e, quindi, su suoli manifestamente acidificati.

Interpretazione della variabilità, dei potenziali sottotipi e distribuzione dell'habitat

Se i nardeti, di qualsiasi tipo, sono facilmente riconoscibili ed appare chiara la loro ecologia, non altrettanto si può affermare per la loro collocazione a livello sintassonomico. Non a caso, infatti, nella nota sinossi sulla vegetazione austriaca, si considera un ordine (*Nardetalia*) nella classe *Calluno-Ulicetea*, a pre-



Fig. 29
Resia, dintorni di
Malga Resia

valente gravitazione suboceanica, e un'alleanza, *Nardion strictae*, nell'ordine *Festucetalia spadiceae* della classe *Caricetea curvulae*. Accettando tale impostazione, tutti i nardeti da riferire a questo codice, trattandosi di formazioni secondarie sotto il limite del bosco, sono da assegnare alla classe *Calluno-Ulicetea* mentre le comunità vegetali della classe *Caricetea curvulae*, a volte di origine primaria, e di quota elevata, vanno ricondotte al codice 6150. Se, tuttavia, si considerano le specie differenziali, si potrà constatare che tale distinzione è meno netta di quanto non possa apparire sulla carta. Sui versanti italiani, i nardeti montani, con diverse entità di *Festuco-Brometea*, sono stati descritti come *Danthonio-Nardetum* da PIGNATTI (1983) e poi ricondotti da POLDINI & ORIOLO (1997) al *Polygalo-Nardetum*. Gli stessi considerano in *Nardetalia* anche i consorzi a *Festuca paniculata* (*Hypochoerido uniflorae-Festucetum paniculatae*) e i nardeti altimontano-subalpini, di sostituzione del bosco, (*Homogyno alpinae-Nardetum*). I nardeti alpini primari del *Sieversio-Nardetum* e il *Caricetum sempervirentis* (associazioni di alta quota appartenenti ai *Caricetalia curvulae*) si dovranno riferire al codice 6150.

A causa del pascolo e in relazione alla morfologia, sono riconoscibili sia aspetti xerici che subigrofilo, di collegamento con altri tipi.

Località caratteristiche

In quasi tutti i parchi.

Dinamismo naturale

I nardeti, di qualsiasi tipo ad eccezione di quelli primari extrasilvatici, sono condizionati dalle cure colturali. In caso di sospensione delle utilizzazioni, quindi, l'evoluzione verso consorzi di piante legnose appare inevitabile. Negli aspetti secchi e poco pascolati compare soprattutto *Calluna vulgaris* spesso associata a diverse specie di *Vaccinium*. Nella fascia subalpina, anche sotto il limite del bosco, si osserva spesso l'invasione del rododendro ferrugineo (eventualmente con ginepro nano, talvolta anche con larice). In stazioni più fresche e pingui anche *Alnus viridis* può entrare. Nella fascia montana sono soprattutto l'abete rosso, la betulla, il pioppo tremulo ad essere competitivi. A causa dell'abbandono, in stazioni relativamente termofile, si affermano anche stadi arbustivi con ginepro comune e rose di macchia.

Specie tipiche

dominanti: *Agrostis capillaris*, *Anthoxanthum odoratum*, *Avenella flexuosa*, *Nardus stricta*.

caratteristiche: *Antennaria dioica*, *Arnica montana*, *Campanula barbata*, *Carex pallescens*, *Carex pilulifera*, *Danthonia decumbens*, *Galium pumilum*, *Gnaphalium sylvaticum*, *Hieracium aurantiacum*, *Hieracium lactucella*, *Hieracium pilosella*, *Holcus mollis*, *Hypochaeris maculata* (!), *Luzula campestris* agg., *Melampyrum pratense*, *Polygala vulgaris*, *Pseudorchis albida*, *Veronica officinalis*, *Viola canina*.

altre: *Botrychium lanceolatum* (!), *Botrychium lunaria*, *Botrychium matricariifolium* (!), *Botrychium multifidum* (!), *Briza media*, *Calluna vulgaris*, *Carex leporina*, *Carlina acaulis*, *Cirsium acaule*, *Crepis aurea*, *Deschampsia caespitosa* (aspetti umidi e degradati), *Festuca nigrescens*, *Gentiana acaulis*, *Geum montanum*, *Gymnadenia conopsea*, *Homogyne alpina*, *Hypericum maculatum*, *Molinia caerulea*, *Nigritella rhellicani*, *Phleum rhaeticum*, *Poa alpina*, *Potentilla aurea*, *Potentilla erecta*, *Rhinanthus minor*, *Scorzonera humilis*, *Thymus pulegioides*, *Trisetum flavescens*, *Vaccinium myrtillus*.

Utilizzazioni, vulnerabilità, cura

L'uso attuale dei nardeti è prevalentemente legato al pascolamento tradizionale. Di rilevante interesse sono i nardeti ancora soggetti a falciatura poiché mantengono una maggiore ricchezza di specie. Variazioni nella gestione determinano, almeno inizialmente, fluttuazioni di composizione floristica interne al tipo. Con il persistere di tali variazioni, i nardeti possono evolvere o verso formazioni arbustivo-arboree (soprattutto a rododendro ferrugineo) o verso prati più pingui. Il progressivo abbandono favorisce l'aumento del nardo e quindi la diminuzione della ricchezza floristica. Nella fascia montana di bassa quota, la vulnerabilità è maggiore e sarebbe quindi preferibile il regolare taglio dell'erba, almeno ove possibile.



Fig. 30:
Arnica montana